



Vladimir Makanin
Underground

Jaca Book, pp. 590, euro 25,00

★★★★★

Uno scrittore che non ha mai pubblicato, che ha smarrito qualunque velleità letteraria, che ha ormai smesso di fare quel che malamente faceva da giovane: partorire romanzi mediocri destinati unicamente alla spazzatura. Ecco a voi Petrovic, miserabile 50enne che non può dirsi un clochard fatto e finito soltanto perché si è auto-nominato custode di una casa albergo o meglio di un ex pensionato, un casamento provvisoriamente vacante, in procinto di essere venduto e riconvertito in alloggi per la nuova piccola borghesia della Russia post-sovietica. Per Petrovic, che si considera un eroe della clandestinità, un membro dimenticato dell'underground, questo fatiscente dedalo di appartamenti e corridoi rappresenta il mondo intero. Qui si aggira ruminando storie e memorie, elemosinando cibo e calore, macchiandosi di ben due omicidi. Il tutto, trascinandosi sempre dietro, incatenata come una palla al piede, la sua vecchia macchina da scrivere. Sua è la voce di questo grandioso, debordante romanzo ai confini del delirio, sinfonia del sottosuolo moscovita sul finire del secondo millennio.

TOMMASO PINCIO

